

La congrega dei moralisti scalfariani

La Chiesa dei camerieri che piace a Repubblica

■ ANTONIO SOCCI

È in corso un assedio da parte di Repubblica alla Chiesa. Propo-
nendosi come pii e austeri custo-
di della morale sessuale cattolica,
i censori di Ezio Mauro ed Euge-
nio Scalfari, paladini della più ri-
gorosa castità, anche ieri hanno
"sparato" un editoriale di Adria-
no Prosperi (specializzato in
sgangherati attacchi anticlericali)
per inventarsi, nientemeno, una
"Chiesa che punta il dito sulla
moralità del premier". Come lo-
ro vorrebbero.

È da qualche settimana infatti
che va avanti questo bombardamento
sulle gerarchie episcopali
per ottenere da loro "una chiara
parola di condanna dell'immon-
da spazzatura che dalla vita pri-
vata del presidente (...)

segue a pagina 2

(...) del Consiglio trabocca sul
paese". Per ora Repubblica ha
ottenuto solo qualche strillo
isolato, perlopiù di personalità
politizzate. Così ora cerca di
amplificare e piegare alle pro-
pre pretese qualche garbata
nota di richiamo alla morale
pubblica apparsa su Avvenire.

Naturalmente Repubblica ha
tutto il diritto di fare la sua bat-
taglia politica contro Berlusco-
ni e sui fatti che gli addebitano,
ma cosa c'entra la Chiesa? E
cosa c'entrano loro con la
Chiesa? Questo stratonamen-
to alla Chiesa, sebbene ridicolo
(perché proviene dal giornale
che di solito, sulle questioni di
interesse generale, pretende di
zittire i vescovi in nome della
laicità), va compreso bene da
noi cattolici.

Infatti è molto più di un ten-
tativo di strumentalizzazione
politica della Chiesa. È molto
più di un tentativo di trasfor-
mare i vescovi in camerieri del-
la lobby di Repubblica per la
condanna dell'odiato Berlu-
sconi. È un attacco alla dottrina
cattolica stessa sul tema più
delicato, quello del peccato e

della grazia, che è al cuore della
storia cristiana.

In parole povere, da duemila
anni la Chiesa, seguendo il
comportamento e il comanda-
mento di Gesù, condanna con
nettezza e decisione il peccato,
ma, a braccia spalancate, chia-
ma a sé e accoglie il peccatore e
fa festa per il suo ritorno. Ora
Repubblica vuole spazzar via
quanto Gesù ha comandato
per esigere la condanna del
peccatore (uno solo: Berlusco-
ni) e l'accoglienza del peccato.

Sì, perché Repubblica è sem-
pre stata tra gli alfieri ideologici
della cosiddetta rivoluzione
sessuale, della secolarizzazione
dei costumi, è sempre stato il
giornale che più pesantemente
ha bombardato contro l'inse-
gnamento morale della Chiesa
in materia sessuale e sulle que-
stioni limitrofe del divorzio,
dell'omosessualità, dell'aborto,
della contraccezione, dei sacra-
menti ai divorziati. Vi risulta
che Repubblica, Mauro, Scalfari
e compagnia abbiano mai
fatto una battaglia pubblica -
sul piano morale e culturale -
contro la "rivoluzione sessua-
le", contro l'adulterio, contro i
rapporti prematrimoniali, con-
tro il divorzio, l'aborto e la pil-
lola? Vi risulta che abbiano mai
fatto analoghe crociate per la
fedeltà coniugale, per la castità,
per la riscoperta della vergini-
tà?

A me no. Potrò sbagliarmi,
ma non ho mai visto Scalfari e
Mauro tenere conferenze di
elogio per la *Humanae vitae* o
per Santa Maria Goretti davanti
a una platea di femministe (ep-
pure quella ragazzina è una ve-
ra eroina del nostro tempo as-
satanato). La lobby dell'Espre-
so e di Repubblica è - per de-
finizione - la portabandiera
della rivoluzione radicale e "li-
bertaria" e ha sempre coperto
di sarcasmi o attacchi i pochi
anticonformisti che vivevano
una cultura controcorrente,
che resistevano ai comandi del

"nuovo potere" e gustavano
una diversa percezione della
vita. Ricordo quanti irridenti
articoli sono toccati a noi gio-
vani ciellini che - negli anni del
sesso mordi e fuggi - imparam-
mo, per grazia, da don Giussani
a guardare le nostre ragazze
con uno sguardo diverso: poe-
tico e non da assatanati consu-
matori finali.

Le accuse al Vaticano

Il salotto Espresso-Repubbli-
ca ha sempre vantato come
proprio merito storico quella
laicizzazione che ha portato
all'Italia "del divorzio e
dell'aborto", all'Italia del sesso
disinvolto, all'Italia "emancipa-
ta" dal Vaticano e dalla sua
"morale repressiva". Ora si vor-
rebbe sapere dunque con qua-
le criterio e quale faccia, pro-
prio quella lobby non solo si
metta a dar lezione di "morale
repressiva" alla Chiesa, ma so-
prattutto pretenda che la Chie-
sa condanni il peccatore, anzi
"un" peccatore, uno solo, per
nome e cognome, oltretutto as-
solvendo il peccato. Perché
non risulta che Mauro, Scalfari
e compagnia chiedano la con-
danna dell'adulterio e del "ses-
so laico", chiedono solo la con-
danna del loro Nemico. Insom-
ma pretenderebbero una mo-
rale sessuale "ad personam"
(dopo aver criticato le "leggi ad
personam"), che valga esclusi-
vamente per Berlusconi e non
per loro o per tutti noi.

Non solo. I salotti
dell'Espresso e di Repubblica,
da decenni, esaltano Giovanni
XXIII (un papa Roncalli che tra-
sformano a proprio uso e con-
sumo) perché nella "Pacem in
terris" ha insegnato a distin-
guere tra l'errore e l'errante, tra
un'ideologia sbagliata (da con-
dannare) e gli uomini concreti
con cui dialogare. Siccome in
quel caso egli parlava dei co-
munisti a l'orsignori va benone.

Se invece la stessa logica si ap-
plica a Berlusconi deve essere
rifiutata.

Peraltro costoro non sanno
che quella distinzione fra erro-
re ed errante che viene attribui-
ta a papa Roncalli come se egli
avesse portato una novità nella
Chiesa, è in realtà una citazio-
ne che papa Giovanni fece di
Pio XII, proprio di un suo testo
sul comunismo (vedi Andrea
Tornielli, Pio XII, pp. 496-497).
Sì, quella distinzione fra ideolo-
gia comunista e uomini con-
creti che vi aderiscono appar-
tiene al papa più detestato dal
mondo progressista. Ed è un
principio che da sempre ap-
partiene alla Chiesa: lo si trova
già nel discorso di Paolo III di
inaugurazione del Concilio di
Trento.

La bistrattata Chiesa, a cui
oggi Repubblica imputa - in-
credibilmente - di essere trop-
po lassista sulle questioni di
morale sessuale, in realtà, sen-
za trattare nessuno da "pubbli-
co peccatore" (perché "pubbli-
cani e prostitute vi precedono
nel Regno dei cieli"), da sempre
continua - come da comanda-
mento divino - a condannare
tutti i peccati, commessi da tut-
ti, a mostrarne la triste degra-
dazione, a lamentare la mer-
cificazione dell'uomo e della
donna, ma ad accogliere ogni
peccatore ed esortarlo a gusta-
re la bellezza del perdono del
Padre e la sua pace.

La rivoluzione sessuale

Se l'orsignori si fossero de-
gnati di ascoltarla, anziché di
irriderla, si sarebbero accorti
che la Chiesa, ben prima di loro
e ben più profondamente, da
anni - almeno dalla *Humanae
vitae* - richiama accuratamente
tutti gli uomini sul rischio di di-
sumanizzazione della rivolu-
zione sessuale. Fra i pochissimi
anticonformisti che applaudi-
rono la condanna della pillola -

fatta da Paolo VI - come "morte dell'amore" ci fu quel grande intellettuale ebreo della Scuola di Francoforte che era Max Horkheimer. Ripeto: Horkheimer, non Scalfari o altre editorialisti di Repubblica. Gli eventi hanno mostrato quanto profetica fu la Chiesa, quanti guasti (nelle famiglie, nella vita sociale) e quanti drammi ha prodotto quella "rivoluzione" (a cui possiamo ascrivere anche l'insorgere di nuove terribili malattie sessualmente trasmesse che hanno fatto stragi, oltre alla tragedia planetaria dell'aborto).

Non c'è una seria riflessione critica, al di fuori della Chiesa, sul mondo che quella rivoluzione ha prodotto. A Repubblica si accorgono dell'"immoralità dei costumi" (o della sessuomania dilagante) solo se c'è da infilzare Berlusconi, perché tutti gli altri giorni dell'anno essa viene da loro chiamata laicità, progresso e libertà.

L'alternativa protestante

Del resto a Repubblica dicono sempre di preferire i protestanti alla Chiesa cattolica ("noi giornalisti di un certo tipo protestante", scrisse un giorno Scalfari). Perciò i vescovi italiani possono rispondere alle secanti pressioni di quel giornale con una stupenda battuta del "cattolico" Oscar Wilde: "La Chiesa cattolica è soltanto per i santi e per i peccatori. Per le persone rispettabili va benissimo quella anglicana". Dunque Mauro provi a chiedere un anatema contro Berlusconi alla Chiesa anglicana. Se la trova, perché si è quasi estinta.

www.antoniosocci.it

PREDICHE DI CARTA Repubblica cerca preti-camerieri contro Berlusconi

I censori del quotidiano di Mauro non si fanno scrupoli di stravolgere le parole di Chiesa e Vescovi per portare avanti la loro crociata anti-premier. Ma è un piano fallimentare

PASSATO INGOMBRANTE *Non va dimenticato che il giornale del gruppo Espresso è sempre stato tra gli alfieri ideologici della cosiddetta rivoluzione sessuale*

